

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it



sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

benché non mi sia del tutto ripreso, voglio condividere con voi una sosta meditativa su alcuni versetti che troviamo nel vangelo di Luca al cap. 11, vv.33-36, indicati come la *parabola della lucerna*. Questo brano che troviamo nel terzo vangelo è fortemente significativo del cammino quaresimale. Non è un testo penitenziale, né un rimprovero particolare, né l'indicazione di una verità su Dio. Esso mi appare soprattutto come un vero cammino in tutto e per tutto. Leggiamo con calma il testo:

"Nessuno accende una lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. Discerni dunque che la luce che è in te non

sia tenebra. Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore".

Nel salmo 35 si dice: *"E' in te Signore la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce"*. Solo alla luce del Signore si vede la vera vita; in Lui veniamo alla luce, quindi viviamo. Nel testo di Luca che prendiamo in considerazione abbiamo i criteri per capire se siamo secondo lo Spirito del Figlio che ci fa gridare Abbà-Padre e ci fa camminare incontro a lui, oppure secondo lo spirito muto, quello del male che ci divide e non vuole farci andare incontro al Padre. Ovviamente non si tratta di criteri assoluti, in quanto basta poco per passare da uno spirito all'altro: ogni azione per sé è nuova e può essere fatta con uno spirito o con quello opposto. Il cuore del problema consiste nel cercare di capire le intenzioni che muovono le nostre azioni. Per far questo occorre discernimento: non può bastare la buona volontà. Tutti i principali mali si compiono a fin di bene, eppure... Abbiamo bisogno di fare luce.

In questi versetti san Luca accenna a diversi temi della vita cristiana.

Il tema dell'identità cristiana e della sua testimonianza (v.33).

A principio si dice molto chiaramente che noi siamo lucerne accese, Cristo è la luce del mondo, e in quanto tali dobbiamo e possiamo far luce agli altri. Ma sono veramente lucerna già accesa, appartengo a Cristo?

Il tema del discernimento (v.34).

Come si fa a sapere se davvero testimonia Cristo? Come si fa a sapere se il mio occhio è sano oppure è malato? E' il tema dell'occhio che rivela cosa c'è nel cuore: conversione e amore per tutti oppure tensione e male? Se non facciamo discernimento non possiamo agire con intelligenza e libertà.

Le diverse sfumature del discernimento (vv.35-36).

Questi versetti ci mettono in guardia da due pericoli: ci può essere una luce che in realtà è tenebrosa, sembra luce, ma non lo è, si tratta di quella luce di chi si ritiene buono e perfetto e giudica gli altri; ma può essere che pur essendo nella luce entrano le tenebre e per questo bisogna stare sempre attenti.

Andiamo con ordine guardiamo da vicino i singoli versetti di Luca secondo una traduzione più letteraria.

Il v. 33 dice:

"Nessuno una lucerna accesa mette in un nascondiglio, né sotto il moggio, ma sopra il lucerniere,



perché quanti entrano vedano la luce”.

Uno dei riti che si fa dopo il battesimo è quello di accendere al cero pasquale una piccola candela che si dà al battezzato. Questo gesto indica che noi stessi ci accendiamo con la luce di Cristo. Il cristiano è colui che è incorporato a Cristo, alla sua stessa luce e in questo senso è illuminato. **La vera illuminazione cristiana consiste nel sapere che siamo ciechi e dobbiamo sempre convertirci alla misericordia di Dio.** La luce è più che un attributo divino: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. La luce fa vedere le cose, dà colore, dà calore, dà vita, accoglie tutto, non si sovrappone a nulla. Noi siamo realmente figli di Dio, figli della luce, perché abbiamo lo stesso fuoco, lo stesso Spirito del Figlio che è l'amore del Padre. La luce è la vita di Dio, l'amore tra Padre e Figlio. Chi ha ricevuto questa luce/vita non deve nascondersela ma in quanto figlio è responsabile da subito dei fratelli. Emerge allora qui la realtà dei cristiani. Infatti ci sono vari tipi di cristiani. **I cristiani dell'assenza:** quelli che nascondono la loro fede come un affare privato tra loro e Dio, qualcosa da nascondere agli altri e vivere in privato. **I cristiani della presenza:** sono quelli che costruiscono un loro mondo in concorrenza agli altri; con le loro scuole, i loro ospedali, i loro partiti, le loro idee, la cultura... come se Cristo fosse una cultura, un'idea, un partito, una legge, un interesse. Questa forma di cristiano della presenza è davvero pericolosa e non è compresa nella

Bibbia. **I cristiani della lamentela,** come diceva il cardinal Martini: sono coloro i quali, anziché proporre ai fratelli la luce che è Dio, si lamentano che manca sempre qualcosa... Infine **i cristiani delle crociate:** sono coloro che passano subito all'offensiva, hanno sempre un piano d'attacco. Probabilmente in questi quattro modi c'è il 100% dei cristiani!

Il Nuovo Testamento invece parla di tutt'altra cosa: **noi siamo chiamati a testimoniare.** Testimonianza vuol dire che vivi quello che dici, che sei acceso. Se viviamo davvero lo spirito delle beatitudini (la povertà, l'umiltà, il perdono, il dono) tutti vedono che è bello vivere e tutti lo cercheranno e si accenderanno alla nostra luce che



poi è la stessa di Dio. Il cristianesimo si è diffuso sempre in questo modo, mediante la testimonianza d'amore di qualcun altro. Gesù nel vangelo ha detto che noi dobbiamo essere *luce del mondo e sale della terra* (cfr. Mt 14). Se viviamo come testimoni siamo luce del mondo, di tutti gli uomini: facciamo capire che la bellezza della vita è esser figli di Dio e fratelli tra di noi. Essere 'sale della terra' ri-

chiama poi a ciò che pur nascosto dà sapore e sapienza alla vita. Gesù dice anche che i cristiani sono come *'una città posta sul monte'*: se viviamo nella luce vivremo anche in modo nuovo le relazioni, e quindi saremo una nuova città. Dobbiamo solamente essere accesi sopra il lucerniere. Per Cristo il lucerniere sarà la croce da dove attirerà tutti a sé. Il nostro lucerniere vuol dire essere come Cristo, avere la misericordia del Padre. San Luca ricorda ancora la sua preoccupazione per quelli che sono ancora fuori: *"così che quelli che entrano vedono la luce"*. I non credenti, i lontani soltanto vedendo il nostro amore, la nostra misericordia - piuttosto che le nostre crociate, lamentele e tristezze - desidereranno entrare in questa luce.

Ognuno di noi è chiamato a questo tipo di testimonianza, che non è quella dei testimoni di Geova che cercano di persuadere la gente, ma piuttosto quella esperienza intima di essere amati da Dio e che viene fuori in tutte le nostre azioni della nostra vita al punto tale da apparire agli altri come luce.

Il v. 34 dice:

"La lucerna del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice anche l'intero tuo corpo è luminoso, se è invece è malvagio anche il tuo corpo è tenebroso".

L'occhio è l'organo del cuore, da esso entra la luce ma soprattutto esce la luce che hai dentro. **Secondo il cuore che hai tu vedi la**



realtà. Uno che ama vede tutto come oggetto d'amore, di misericordia e di lode. Uno che ha il cuore tenebroso e invidioso vede tutto male, con occhio di condanna. L'occhio ammazza o fa vivere, accoglie o giudica. Siamo come siamo visti. Addirittura l'occhio vale più della lingua perché con esso non si può neppure mentire.

Chiediamoci allora: il nostro occhio - il nostro cuore - è semplice? Il cuore semplice è quello che riconosce il suo bisogno profondo che è quello di esser voluto bene e di voler bene, di amare ed essere amato. E' l'occhio stesso di Dio: non giudicate, non condannate... A conclusione di ogni giornata consideriamo con che occhio abbiamo visto la nostra realtà? Se con occhio semplice oppure con occhio inquieto? Il bene e il male non dipendono da ciò che fai, ma dallo spirito con cui lo fai.

Un apologo africano dice: "in un immondezzaio l'ape si va a posare sull'unico fiore che c'è; in un campo di fuori invece una mosca si andrà a posare su ciò che sporco". Così è il nostro cuore: se ci possiamo sempre sulle cose negative è perché abbiamo il cuore negativo (vogliamo giudicare, condannare, giustificarci); il cuore buono

invece vede quel poco di bene e fa diventare il male oggetto d'amore piuttosto che di condanna. Noi siamo come vediamo: in fondo proiettiamo sulla realtà quello che abbiamo dentro.

Non dipende da noi spesso avere un occhio luminoso o tenebroso,

però possiamo vedere quanto davvero siamo mossi dallo Spirito del Signore che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, dominio di sé (cfr. Gal. 5), oppure dallo spirito della carne che è l'egoismo, stoltezza e soprattutto stupidità, che è il male peggior perché confonde tutto.

In definitiva è importante vedere da quali sentimenti siamo mossi: alla fine quello che sentiamo è più importante di quel che facciamo. L'intenzione è ciò che dà la direzione facendo fallire o meno il bersaglio. Da ciò **emerge chiaro anche in cosa deve consistere la nostra purificazione del cuore: essa non è nascondere la tenebra ma vederla!**

Il v. 35:

"Discerni dunque che la luce, quella in te, non sia tenebra".

Che cosa sarà questa luce che è tenebra? Nella lettera di san Paolo ai Filippesi, cap. 3 l'apostolo, dopo aver fatto l'elogio di sé, alla fine conclude che tutto questo era tenebra. Il fariseo invece usa la sua giustizia per condannare gli altri: questa è la tenebra assoluta. E' una specie di autocompiacimento per il quale usiamo il bene

per condannare gli altri. Si tratta di quel bene che non diventa misericordia ma giudizio contro gli altri. Questa 'luce tenebrosa' poi è tipica della persone religiose, che se ne appropriano come se fosse frutto della loro bravura per giudicare e condannar gli altri. E' la presunzione di essere illuminati, di avere la verità e di mettere in discussione tutti quanti gli altri.

Questo versetto rappresenta un vero esame di coscienza per il cristiano nei suoi rapporti.

L'ultimo versetto, il 36 dice:

"Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza alcuna parte tenebrosa, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna col fulgore ti illumina".

Basta avere un punto di tenebra per sé che il bene che ne deriva è malato. Se ho tanto zelo per il Signore ma poi mi arrabbio facilmente con gli altri e li giudico vuol dire che quest'amore non è di qualità buona, ma è un amore troppo carnale in cui Cristo è colui che realizza i miei desideri di potere. Un vero è proprio amore anticristiano! Gli antichi dicevano che il bene viene da una causa che è tutta buona, se c'è una mancanza è come avere un buco. Se fai un'azione buona per orgoglio, oggettivamente l'azione sarà buona, ma per te sarà malvagia. Bisogna imparare ad osservare il principio e i mezzi che adoperiamo per le nostre azioni. A volte siamo superficiali nell'uso dei mezzi, purché otteniamo un buon risultato. I mezzi devono essere quelli di Dio: il servizio, la povertà, l'umiltà, i mezzi dell'amore. Se

tutto è luminoso sarà bello come la lucerna che col suo fulgore ti illumina. Il fulgore richiama la luce che aveva Gesù nella trasfigurazione. Noi siamo chiamati ad avere la stessa luce. In questa luce profonda possiamo avere l'antico dell'incontro definitivo col Signore. Il principio di trasformazione che ci rende luce è quello di accenderci alla lucerna che è Cristo. Questa luce la incontro nella parola del Signore che illumina i miei passi. Tutto il vangelo altro non è che un esorcismo, scaccia via lo spirito delle tenebre e dell'ignoranza per portarci alla luce di Cristo. Per questo quando dimentichiamo il vangelo, senza accorgerci, cadiamo nelle tenebre dell'ignoranza che sono tremende. Luca 23,34 dice *"Perdona loro perché non sanno quello che fanno"*: anche l'uccisione di Cristo è stata fatta a fin di bene da persone religiose e politiche. Ma non sapevano quello che stavano combinando. Il male consiste nel non sapere, è l'intelligenza schiava di tutto un sistema che fa passare per bene quello che è un grande errore.

Vigiliamo costantemente sul nostro cuore: se vediamo tutta luce preoccupiamoci; se vediamo tenebra siamo nella verità, chiediamo misericordia e perdono e andiamo avanti.

Lavoriamo in questa Quaresima perché il Signore si serva di ognuno per accendere la luce di Cristo nel cuore di altri giovani lontani.

Con affetto,
don Vittorio

Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- *Pellegrinaggio a Medugorje dal 16 al 19 aprile con aereo. Prenotazioni in corso.*
- *Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: "Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste" (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito santo.*
- *Famiglie San Mattia: dare la propria disponibilità per fine settimana a metà luglio a Padova sulle orme delle reliquie di San Mattia apostolo.*
- *GIORNALINO DEL CUORE: vai sul sito www.sanmattiaonlus.it e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il Giornalino del Cuore.*